

Per i bianconeri questo si conferma un gran finale di stagione (1-3)

# Tre volte «gelato» l'Olimpico Poi la Juventus fa accademica

Buona volontà della Roma e un ottimo Pruzzo (suo il gol), ma i guai giallorossi sono nelle retrovie



ROMA-JUVENTUS — Bettega chiude il tris bianconero.

MARCATORI: nel p. a. al 3' Gentile, al 20' Scirea, al 36' Pruzzo, nel s. al 34' Bettega.

ROMA: F. Conti 6; Maggiora 6, De Nadai 7, Rocca 6, F. Turoni 7, Santarini 6, B. Conti 7, Giovannelli 6, Frusso 8, Benetti 7, Ancelotti 5, 12. Tancredi, 13. Spinozzi, 14. Ugoletti.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7, Gentile 7; Furino 6, Brivio 7, Scirea 7, Cause 7, (dall'80) Cabrinì n.c.), Tardelli 7, Bettega 6, Frendelli 6, Palma 6, 12. Bodini, 13. Cabrinì, 14. Marocchio.

ARBITRO: signor D'Elia 8.

ROMA — La Juventus dimostra perentoriamente di essere la più forte e batte la Roma con un secco 3-1. I giallorossi hanno profuso tesori di energie per cercar di rad-

drizzare un risultato che già al 20' li vedeva soccombere per 3-0. Il gol che ha permesso al Pruzzo di accreditare la distanza è stato più il frutto dell'orgoglio che la risultanza di una manovra lucida del centrocampista giallorosso. Giudizi inappellabili non ci piace trincerare. Ma ci è parso, sinceramente, che Anselotti abbia dimostrato un logorismo preoccupante (non sarebbe stato meglio farlo riposare?). Il povero Paolo Conti è diventato il portiere più percolato in tre partite con Ascoli, Fiorentina e Juventus ha incassato la bellezza di nove gol.

Tutta colpa sua? Assolutamente no, perché la difesa a zona ha mostrato in questo campionato vistose lacune in considerazione anche degli uomini a disposizione

esce dal pall' può accenna a rientrare ma Gentile lo infilza di testa. Al 10' una punizione di De Nadai finisce di poco a lato. I giallorossi, insomma, ma appaiono ancora storditi dal gol preso a freddo. Al 18' manca poco che Rocca e Paolo Conti con un combinato pasticcio: cross di Fanna per Tardelli; lo juventino entra in area, scherzato, ma per fortuna la palla si perde sul fondo.

Al 20' raddoppio del bianconeri: azione di Causio sulla destra, parte il cross, Fanna inganna i difensori giallorossi, Paolo Conti scivola nel campo e, di lì a poco, s'alza ed è rete. Al 24' nuovo pericolo per il portiere giallorosso: scende sulla destra Fanna, passaggio ad hoc per Tardelli che fa fuori i difensori e tira, ma stavolta Paolo Conti è bravo a parare. La «zona» giallorossa sta facendo passare seri guai al baffuto portiere. I giallorossi accennano una reazione: ci provano dapprima Anselotti, poi Bruno Conti ma senza esito.

Al 36' la Roma riesce ad accreditare le distanze: punizione di Bruno Conti, raccoglie Anselotti, gran tiro, Zoff si allunga, tocca con la punta della mano e manda sul palo sinistro. Pruzzo è pronto ed infila. È il giusto premio per il gran fallace, anche se le manovre non sono certo limpide. I giallorossi fanno appello a tutto il loro orgoglio. L'aver accettato la distanza ridà loro speranza.

All' riprese nessun cambiamento negli schieramenti. Al 5' punizione di Anselotti, Turone tira sbilenco, devia Cuccureddu ma Zoff è pronto. Al 9' cross di Tardelli, Turone lascia solo Fanna che per poco non approfitta. I bianconeri in vantaggio giocano di rimessa, mentre la maggiore fatica tocca ai giallorossi. Ed il pressing è costante. Al 19' Pruzzo tira, ma Benetti interessa con la mano e l'occlusione di un pall' giallorosso vengono incassati a gran voce. Al 26' Maggiora porge un bel pallone a Pruzzo che tira da posizione troppo angolata e la palla finisce sulla parte estrema della rete alla sinistra di Zoff.

Veramente da lodare questo Pruzzo che appoggia bene, costruisce e si fa trovare al momento opportuno in zona tiro. Per la gran mole di lavoro che sta svolgendo la Roma merita il premio. Il pubblico non avrebbe mancato di guardarsi gli scherzi del calcio: siamo al 34', palla a Causio, che fa fuori un difensore, smista a Tardelli, palla a Bettega invano rincorso da Maggiora, tiro e terzo gol bianconero. Al 35' entrano Cabrinì al posto di Causio. Punizione di Bruno Conti che Zoff alza in angolo.

I bianconeri si permettono il lusso di fare anche accademici. Indubbiamente sono i più forti. Il pubblico incassava la stalla, ma al 45' manca poco ci scappi un altro dispiacere per la Roma; è Fanna a mancare di poco il bersaglio. Quindi l'ottimo signor D'Elia dà il fischio di chiusura.

## Il Trap: adesso siamo soli al secondo posto

ROMA — «Abbiamo sfato la tradizione che ci voleva battuti all'Olimpico. Proprio il pericolo del pari ha "sollecitato" i miei ragazzi che hanno reagito bene al forcing giallorosso che poi segnò la terza rete che ci ha assicurata la meritata vittoria».

«I miei, dopo la bella gara di mercoledì contro l'Arsenal hanno dato prova di grande vitalità — continua Trapattoni — e ciò è molto importante. Anzi, potuto vedere tutti da come sono andate le cose in campo che non hanno ritenuto di rinunciare ad un pareggio. Invece, in questa partita della durissima trasferta inglese dimostrando una forma splendida. Ciò che è veramente da lodare è sempre una bella garanzia per la squadra azzurra. Dopo i risultati di questa giornata di campionato siamo rimasti soli al secondo posto in classifica».

Dopo questo commento, il presidente ha parlato di una «bella gara» che ha dato un'idea di quanto i nostri concorrenti per la piazza d'onore e nella corsa per i posti della coppa UEFA. Comunque il punto roscchiato, oggi ci fa ben sperare.

A Trapattoni è stato chiesto anche un giudizio sulla Roma: «Qualsiasi squadra — ha risposto — dopo aver subito due reti nei primi minuti si sarebbe demoralizzata, la Roma, invece, ha avuto la forza di accreditare le distanze e, nel corso del pareggio, soltanto quando i romanisti hanno cominciato ad accusare la fatica in conseguenza del loro tambureggiato forcing i miei ragazzi hanno saputo reagire ed hanno potuto controllare la partita». Trapattoni ha concluso: «Il risultato di partita, portando al sicuro il risultato arricchito da una terza rete».

Gentile è autore del primo gol — così lo descrive: «Ho seguito l'azione di Scirea che, in un momento di calma, ha dato un colpo di spugna pronto nel colpire di testa prendendo sul tempo Bruno Conti. Credo che sia stato il gol che ha dato una svolta alla partita. E questo, naturalmente, senza togliere nulla alle reti di Scirea e Bettega che sono stati bravissimi nelle loro conclusioni».

Giuliano Antognoli

Liedholm commenta l'ingenuità dei suoi uomini

## «Dopo tre sconfitte, per fortuna domenica prossima non si gioca»

ROMA — «Siamo stati troppo ingenui nei primi minuti — così Liedholm inizia il suo colloquio con i giornalisti negli spogliatoi dell'Olimpico di Terracina —. Roma-Juventus e spiega: abbiamo subito una rete praticamente a freddo chi ci ha scombinato tutti i piani mettendoci nelle condizioni di difficoltà. Comunque tutti gli scherzi della seconda metà, ovviamente ci ha messi in difficoltà ancora maggiore. Ciononostante bisogna riconoscere che i miei ragazzi hanno avuto una impennata di orgoglio ammirabile, sul campo, dal gol di Pruzzo. Vi confesso che una volta accorteci le distanze ho creduto che i miei ragazzi ce l'avrebbero fatta a respingere il pareggio ma la sorte non è stata amica e prima Turone e poi Frusso hanno mancato facili occasioni che avrebbero riportato la partita sui binari di parità, giusto soltanto il gioco fino allora espresso dalle due squadre».

«Non bisogna dimenticare — continua il «barone» — che la Juventus veniva dalla grande partita giocata in Inghilterra ed è una grossa squadra. Vorrei aggiungere che se avesse giocato sempre così sarebbe stata sicuramente una seria concorrente dell'Inter».

A questo punto Liedholm è stato chiesto un giudizio sulla sua squadra che, purtroppo, ogni insuccessi di Ascoli e Firenze ha aggiun-

to quello dell'Olimpico: «Avevo visto un miglioramento del gioco dei miei ragazzi già a Firenze e prevedendo un avvio velocissimo dei torinesi avevo raccomandato ai giocatori di un avvio guardingo, purtroppo sul campo le cose non sono andate per il verso giusto e, come avete visto tutti, alcuni dei miei giocatori sono stati all'oscuro della situazione, lasciando campo libero alla Juventus che alla fine ha meritato ampiamente il risultato e direi anche il punteggio finale».

Dopo una settimana di «so» che hanno per certe alcune sostituzioni perché ha mancato in campo la stessa formazione di Firenze? È stato chiesto all'allenatore dei romanisti.

«Non potrei modificare — ha risposto — di punto in bianco la formazione. Sul campo le cose sono subito precipitate per noi e per cambiare qualcosa dovevo sostituire almeno tre giocatori: apparsi assai più efficaci, di prima di interesse. L'Avellino si presentava con un'ottima idea di gioco, i nomi, non è il caso. Non potendo cambiare i tre ho deciso di lasciare invariata la formazione e siamo stati sconfitti. Pazienza, non c'è da fare drammi. Da alcune settimane la mia squadra subisce troppe reti, cercherò di rimediare e a questo proposito la sosta per la partita Italia-Polonia sarà preziosa».

Marino Marquardt

Anche se la partita è finita in parità (2-2)

# Avellino-Ascoli sarà decisa a tavolino

A pochi minuti dal termine un guardalinee è stato colpito al capo da un oggetto e quindi il risultato è in discussione - I marchigiani hanno rimontato due reti nella ripresa con Belotto e Scanziani

MARCATORI: Romano (AV) 30', Valente (AS) al 15' del primo tempo, Casella (AV) al 15' del secondo tempo, Fabbri (AS) al 19' della ripresa.

AVELLINO: Fosti 6; Romano 6, Basile 6, Manzoni 5, Cutugno 5, Di Somma 5; Motta 5 (Tuttino dal 17 del s.l. s.v.), Valente 6, Pellegrini 4, Ferrarini 4, De Pirelli 3, N. 12: Pucelli, N. 13: Castelli.

ASCOLI: Marengo 6; Anzovino 8, Basile 7, Perico 6, Casarini 6, Scara s.v. (Trevano dal 25 del p.t.); Turilli 7, Basso 7, Anastasi 6, Beldi 6, Beldi 6, N. 12: Pucelli, N. 13: Castelli.

ARBITRO: Casti di Roma, 6.

raccolgere la sfera in fondo al sacco.

Sull'azione di Fabbri, i piani tattici di Fabbri, prendono forma e sostanza quelli di Marchesi (ma sarà solo un fatto temporaneo). L'Avellino si galvanizza, gli ospiti si disuniscono. È al 15' il raddoppio. A segnalare è Valente. Il centrocampista è bravo a sfruttare un errore di Moro sulla trequartista, si impossessa della sfera e dal limite dell'area fa partire un tiro molto angolato sul quale Muraro nulla può. Al «Parteno», naturalmente, l'entusiasmo sale alle stelle. Dalla curva si scandisce il nome del bravo tecnico irpino, in procinto di lasciare la guida della squadra. È insieme una testimonianza di stima e di affetto, e una speranza.

Verso la mezz'ora l'Avellino, apparentemente pago del risultato acquisito, preferisce amministrare la partita senza spendere più di tanto. È questa impostazione tattica che sarà fatale. L'iniziativa passa agli ospiti che, anche grazie all'innesto di Trevisan, vedono sensibilmente migliorare la propria manovra. Nella difesa Irpina cambiano le marcatore: Romano passa a Scanziani, Bescosi se la vede con Trevisan, mentre Casiano continua a marcare Anastasi.

Nella ripresa, grosso modo, si ripete il tema degli ultimi minuti del primo tem-



AVELLINO-ASCOLI — Il gol dell'escalone Belotto.

po. L'Ascoli cerca di accreditare le distanze, l'Avellino fa bucare al 19' il pall' disortante bella. Il pall' di Scanziani, in tutto, si riequilibra. Il risultato. Poi, il resto, non è più storia. È solo un «gioco».

Pochi a San Siro ad «ammirare» il 4-0 del Milan

# Perfino Chiodi si esalta contro lo spento Bologna

L'ala sinistra rossa (due gol) ha arrotondato il bottino messo al sicuro da De Vecchi e Maldera



MILAN-BOLOGNA — Chiodi esulta dopo uno dei suoi due gol.

MARCATORI: nel primo tempo De Vecchi al 19' e Maldera al 24'; nella ripresa Chiodi al 10' (su rigore) e al 17'.

MILAN: Rigamonti 6 (dal 32' s.l. Navazzoli n.g.); De Vecchi 7, Maldera 6, Buriani 6, Colovati 6, Baresi 6; Novellino 6, Biagini 5, Antonini 7, Romano 6, Chiodi 6 (dal 28' s.l. Carotti n.g.). (13 Milanesi).

BOLAGNA: Zinetti 5; Sali 7, Spinozzi 5; Par 5; Baschlicher 5, Fusini 5 (nella ripresa Mastali 5); Zuccheri 7, Dossena 6, Savoldi 6, in campo anche: Salvi 5, (12 Rossi, 14 Castronaro).

ARBITRO: Lattanti di Roma 5.

MILANO — Spalti semideserti, qualche striscione d'incoraggiamento e qualche volontario tifoso. Con in questa squallida cornice, il Milan è tornato ad affrontare il suo pubblico dopo il pomeriggio delle Olimpiadi.

Ed è stato, per il Milan, un ritorno tra i più felici almeno sul piano dei gol: ben quattro sono finiti sulle spalle del portiere di Biagini. Un pareggio secco, che giustamente punisce le ingenuità difensive del rossoblu ma di cui non può vantare la sua squadra. Il Bologna infatti non si è arreso facilmente.

Ed è stato, per il Milan, un ritorno tra i più felici almeno sul piano dei gol: ben quattro sono finiti sulle spalle del portiere di Biagini. Un pareggio secco, che giustamente punisce le ingenuità difensive del rossoblu ma di cui non può vantare la sua squadra. Il Bologna infatti non si è arreso facilmente.

## Giacomini: «Nonostante tutto stiamo già pensando al futuro»

MILANO — Massimo Giacomini ritrova l'antico sorriso. Vincere per quattro a zero di fronte al Bologna, squadra tra le più arcite, lo riempie d'orgoglio: «Ho visto all'opera un Milan disinvolto che certamente è riuscito ad accreditare il pubblico. I tifosi milanesi in questa giornata del «rientro» si sono comportati in modo signorile. Non hanno contestato nessuno e questo ci fa piacere. Personalmente sono soddisfatto della squadra. Il Bologna infatti non si è arreso facilmente».

Passando al suo futuro, Giacomini ha sentenziato: «Sono d'accordo con i dirigenti. Preparo una dettagliata relazione e quindi si avvia un programma per rafforzare la squadra. Con il Milan, in pratica, sono già d'accordo sulla parola e il sottoscritto non ha certo problemi di serie A o B».

Dopo questo commento l'allenatore avellino-romano: «Vorrei spendere due parole per Novellino — ribadisce secco Giacomini —. Walter, ora che può allenarsi, rende molto di più. Per un giocatore che ha fatto un'ottima partenza, la mia firma. Il tiro imprevedibile, forse qualcuno ha deviato la palla ma Zinetti, di certo, non poteva respingere il mio tiro».

Anche Chiodi tornato al gol dopo lungo digiuno è euforico: «Oggi mi sono preso una bella soddisfazione. Non succedeva dal giorno della Befana che realizzassi due gol. Eppure ero partito malissimo. La sostituzione? Ero stanco. Tutto qui».

Nello spogliatoio del Bologna la sconfitta non sembra aver provocato drammi. Eppure quattro gol al passivo sono veramente tanti. Questa la disamina dei match da parte di Perani: «Che volete che dica. Questa gara è stata male. Se Lattanti non annulla quei gol di Savoldi si poteva ancora rimediare. Purtroppo così non è stato ed è inutile recriminare quei neghi spogliatoi».

Il più inascolato tra i rossoblu è certamente Spinozzi: «Io non ho fatto niente di grave. Anche Chiodi è di questa opinione tanto che è stato lui a protestare per il mio allontanamento».

Sul gol annullato Savoldi non polemizza: «L'arbitro mi ha detto che Mastropasqua impediva la visuale a Rigamonti e io sono tenuto a credere a questa versione».

Il pari (1-1) a Pescara non migliora la situazione del Catanzaro

# Rigore inventato toglie ai calabresi la vittoria



PESCARA-CATANZARO — Nobile, su rigore, pareggia per gli abruzzesi.

MARCATORI: nel s.l. al 33' Nicolini (C), al 36' Nobile (P) su rigore.

PESCARA: Fagnarella 6; Calosciolo 6, Frascanti 6; Negri 6, Pellegrini 6, Lombarolo 6, Rospa 6, Bovi 4, M. 12: Trapani, M. 13: Boccia, M. 14: Boccia.

CATANZARO: Mastali 6; Sabatini 6; Zanolli 6; M. 12: Nobile, M. 13: Nobile, M. 14: Boccia.

ARBITRO: Micchetti di Parma, 5.

NOTE: giornata primavera-verde, gli spettatori 15 mila circa, cui 3 mila paganti e 8 mila abbonati Ammoniti Malo, Orsari e Pellegrini, espulso Bra-

ca ed in questa calda giornata di primavera non si sarebbe (e non si è) dannata l'arena per giocare un'ora di calcio in campo. Nonché un paio colpito da Palanca, su palla scartata dal titolare, a scuotere l'ambiente. Alla mezz'ora, quasi per caso, arriva il gol del Catanzaro che potrebbe dare la vittoria ai calabresi: è il 33' e Palanca batte un corner con un tiro inatteso, carico di effetto. Si accende una mischia davanti alla porta, con batti e ribatti e respinte sulla linea finché Nicolini trova lo spargito giocato ed incassa. A questo punto la partita potrebbe essere chiusa e gli ospiti tornare a casa avendo conquistato un risultato inaspettato con il minimo sforzo.

Ma evidentemente il vantaggio per gli ospiti non piace all'arbitro: lo sparo di batti e ribatti indica il dischetto: roba da ridere. Batte Nobile, senza convinzione e per poco non sbaglia: il pallone colpisce il palo, rotola sulla linea ed entra battardamente in porta.

Del nostro corrispondente PESCARA — Per ciò che riguarda la lotta per la permanenza in serie A, sotto l'aspetto strettamente agonistico, al di fuori degli sviluppi dell'indagine e delle conclusioni della Federcalcio e della Magistratura, il Catanzaro aveva ancora una buona carta da giocare: vincere a Pescara sperando contemporaneamente in un passo falso della Lazio ad Udine per ridurre le distanze. Sul campo, o meglio, sui campi di gioco, le speranze non si sono realizzate ed i concorrenti paraggi di Udine e di Pescara lasciano i calabresi con la bocca amara.

Tanto per cominciare, da parte loro, avrebbero potuto conquistare due punti avendo di fronte una compagine che ormai ha tirato i remi in bar-

Fernando Innamorati